
Coronavirus: l'epidemia vista dall'Asia

Autore: Stella Chiu Yuen Ling

Fonte: Città Nuova

Wuhan, la città cinese più colpita dal virus, è un fiore all'occhiello nell'innovazione biotecnologica, con mezzo milione di studenti universitari. La paura del contagio e le dure misure di prevenzione. Una testimonianza da Taiwan

Virus e malattie epidemiche potrebbero avere origine in un Paese, ma in realtà possono non avere né nazionalità né indulgenza. Il coronavirus COVID-19 si è scatenato nella città cinese di **Wuhan**, ma oggi il mondo intero condivide la sua minaccia nella perdita di vite umane, nei danni all'economia e in tutte le ricadute sociali conseguenti. Lo sviluppo di questa epidemia avrà un impatto sul mondo e potrebbe **rimodellare le relazioni della Cina con il mondo esterno**. C'è da aspettarsi una rapida revisione delle catene di approvvigionamento, in quanto uno dei principali produttori, la Cina, è parte integrante di quasi tutti i settori dell'economia mondiale e contribuisce per circa il 30% del valore complessivo nella produzione di beni. L'epicentro Wuhan è l'ottava città più grande della Cina con circa **11 milioni di abitanti**. È dove **Mao Zedong**, allora 72enne, nel 1966, nuotò nel fiume Yangtze in una dimostrazione di salute vigorosa poco prima dell'inizio della Rivoluzione Culturale. Lo slogan "**vivibilità**" nutre il senso di comunità. Le autorità di Wuhan hanno ambizioni di creare una *Città del futuro*, basandosi sulla storia. Durante gli ultimi anni della dinastia Qing (1644-1911), un importante funzionario, **Zhang Zhidong**, ha usato Wuhan come base per modernizzare gli eserciti e le industrie cinesi traendo beneficio dalla tecnologia occidentale. Oggi Wuhan è al secondo posto dopo Beijing, nel dominio di **alta istruzione e tecnologia**; è conosciuta come **la valle dell'ottica cinese**. La zona, nei pressi di un grande lago di acqua dolce sul lato est della città, è sempre stata un *hub* di trasporto nazionale e internazionale. La prima linea della metropolitana è stata aperta nel 2012 e oggi Wuhan ha nove linee, con un trasporto giornaliero di oltre 2,2 milioni di persone. Inoltre ha un'area di **industria biotecnologica**, oltre a un centro industriale di produzione e ricerca in optoelettronica. Ci sono almeno **mezzo milione di studenti universitari** provenienti da tutto il mondo e college. Offrendo alle aziende costi di affitto e manodopera più bassi, Wuhan ha attratto **3.500 start-up** di imprese per i giovani imprenditori. Ora Wuhan è stata blindata per ridurre la mobilità dei cittadini ed evitare un'ulteriore diffusione del contagio. **Un provvedimento senza precedenti**: chiudere al mondo una città che ha lo stesso numero di abitanti del Belgio o del Portogallo, e più di quelli di Austria o Svizzera. Non è mai avvenuto nella storia moderna. Certamente non si può negare l'errore che il governo ha commesso **nascondendo le informazioni al pubblico all'inizio**, minimizzando la gravità del virus alla vigilia delle vacanze del Capodanno lunare, limitando gli sforzi di mitigazione, quindi aggravando la diffusione della malattia. Nell'era di internet e telefoni cellulari, **un completo blackout di informazioni non è solo impossibile ma anche controproducente**. Una cosa che abbiamo imparato dalle varie crisi su scala mondiale è almeno la necessità di divulgare informazioni convalidate in modo tempestivo, aumentando la cooperazione e la solidarietà internazionale. **L'Organizzazione Mondiale della Sanità** (OMS) si è attivata per fronteggiare un'*escalation* dell'epidemia con trasmissioni comunitarie di massa, assicurando che gli strumenti e i materiali di protezione fossero disponibili per gli operatori sanitari in prima linea e gli operatori di assistenza primaria che ne hanno maggiormente bisogno. Inoltre, il provvedimento è di aiuto ai Paesi che stanno incontrando difficoltà nella diagnosi del coronavirus a causa della mancanza di laboratori o della fornitura insufficiente di kit di test. Ricercatori sanitari di tutto il mondo stanno facendo una corsa contro il tempo per testare l'efficacia di un **farmaco antivirale** chiamato remdesivir. Davvero è **incredibile la costruzione di due ospedali temporanei con edifici prefabbricati in 10-15 giorni!** Si basano sulla sperimentazione di un ospedale simile costruito a Beijing per combattere la SARS nel 2003. Probabilmente solo un Paese come la Cina poteva

superare la burocrazia e i vincoli finanziari mobilitando tutte le risorse, con 7000 falegnami, idraulici, elettricisti e altri specialisti, lavorando 24 ore su 24. Ora **i due ospedali con 2.600 letti sono in funzione**, gestiti da circa 1.400 medici dell'esercito e volontari inviati a Wuhan. Molti medici e operatori hanno partecipato alla missione dell'ospedale Xiaotangshan durante la SARS, e molti hanno assistito la Sierra Leone e la Liberia nella lotta contro l'epidemia del virus Ebola. Una crisi di questa portata ha bisogno di una **gestione comunitaria**; ciò non è necessariamente legato al sistema politico o alle differenze culturali, è prima di tutto una necessità umanitaria. Se la chiusura dei propri confini è necessaria per emergenze estreme, oramai è in corso e si intravede una inevitabile migrazione di massa: serve un'ingegneria sociale e insieme un'operazione culturale in vista di un nuovo ordine del mondo. **In questo periodo critico capita che il mondo abbia paura degli asiatici**, gli asiatici hanno paura dei cinesi, i cinesi hanno paura degli abitanti di Wuhan, e noi abbiamo paura di noi stessi. Ad esempio se qualcuno seduto accanto o sulla metro tossisce, tutti lo guardano con sospetto. Tuttavia, nei Paesi limitrofi alla Cina continentale, si cerca di condurre una vita quotidiana il più possibile nella normalità, **con dignità e con speranza** di poter sconfigger un giorno il virus, con l'impegno e la collaborazione di tutti insieme. Nelle scorse settimane sono arrivati a casa nostra **due pacchi**, spediti da Ecuador e Italia. Il primo è arrivato in un Paese asiatico vicino a noi. I nostri amici di lì hanno pensato che ne avremmo avuto più bisogno e ci hanno mandato una parte delle provviste. Di conseguenza anche noi abbiamo deciso di spedirne una parte al luogo dove è esploso maggiormente il virus. Naturalmente stiamo parlando delle **mascherine, l'oggetto attualmente più ricercato in questa parte dell'Asia**. La maschera è stato un simbolo e un distintivo di protesta, oggi è invece un oggetto indispensabile come "**salva vita**". Dalla proibizione di portarla durante le manifestazioni si è passati ora a considerarlo un dovere e un obbligo pubblico! Un tempo si portava la maschera per rubare i soldi, oggi si portano i soldi alla ricerca delle maschere! Mentre **tantissimi eventi e appuntamenti pubblici sono stati annullati** con amarezza e sacrificio, il ritmo della vita rallenta. Si dedica magari più tempo alla riflessione, forse per meglio comprendere il vero senso dei valori, **vivendo con ciò che è essenziale** e necessario, convertendosi ad uno stile di vita più sobrio, custodendo con maggior coscienza e responsabilità il creato, e soprattutto guardandoci intorno per scoprire che più forte è la fraternità universale. Tutti siamo fratelli e sorelle. **Tutti vanno amati senza riserva, anche chi è un portatore del virus**. Papa Francesco, incontrando la comunità del Movimento dei Focolari a Loppiano (Firenze) nel maggio 2018 ha detto: «Stiamo vivendo un cambiamento di epoca, occorre impegnarsi non solo per l'incontro fra le persone, le culture e i popoli e per un'alleanza tra le civiltà, ma per vincere tutti insieme la sfida epocale di costruire una cultura condivisa dell'incontro e **una civiltà globale dell'alleanza**». Allora continuiamo a dare il nostro contributo, con speranza e serenità. Preghiamo insieme perché si possa debellare al più presto questa epidemia dagli effetti imprevedibili. ---- *Leggi anche:* [Coronavirus e comunità cristiana Lo sport ai tempi del virus](#)